Montorfani e le poesie del Contini

Meridiani e paralleli Un aspetto poco conosciuto nell'attività del critico italiano

Giovanni Orelli

Pietro Montorfani è un giovane e valido filologo ticinese. Avessi un centimetro di «potere», l'anno venturo farei anche il suo nome per un premio Schiller (il 2012 sarà anche l'anno centenario dalla nascita di Gianfranco Contini, 1912-1990). Prova del suo valore di filologo, il Montorfani (che dirige di questi tempi la rivista «Cenobio» ed è collaboratore scientifico dell'Archivio storico della città di Lugano) l'ha data curando la raccolta delle poesie (sì, le poesie) di Gianfranco Contini: *Poesie*, Nino Aragno Editore, Torino, 2010, euro 12.

Nella Introduzione il Montorfani entra subito *in medias res*: «Se Contini fu poeta, lo fu per tutta la vita». È un *se* che pesa. A renderlo più leggero, ci ha pensato il maggior critico letterario del Novecento, il Contini stesso, che senza esibizionismo e senza finta umiltà dice come stanno le cose. Lo dice nella giustamente lodata intervista con Ludovica Ripa di Meana (un

Gianfranco Contini, critico letterario e docente. (dipinto di Filippo De Pisis)

libro che ha per titolo *Diligenza e voluttà*, Milano, Mondatori, 1989: più di 200 pagine di domande-e-risposte): «Posso confessarle che mi ritengo non-poeta all'anagrafe, soltanto per pigrizia. Io non mi sono mai applicato a scrivere poesie per esercizio, sennò in fondo potevo essere uno come tanti altri; non il migliore del tempo, ma non dei peggiori. Non tutto è stato pubblicato, naturalmente, e non saprei dir bene perché a un certo momento ho licenziato delle poesie: quelle, poi alcune altre, così, accidentalmente. Ma ne ho altre… ho seguitato a scriverne…» (p. 46).

Ma andiamo, dovendo procedere di corsa, al 1939, «….anno ricco di soddisfazioni sia per il filologo sia per il critico militante» (Montorfani nell'Introduzione, con i particolari). Il 39, oltre che anno di avvenimenti tragici per il mondo, è anche anno delle *Rime* di Dante curate dal Contini, con «nel colophon la data del 4 dicembre 1939; solo di due mesi posteriore a quella d'uscita delle *Occasioni*» di Montale, come si legge in quell'importante libro che è *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a c. di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1997, p. 60.

E qui si aprirebbe il capitolo sul Contini grande lettore. Ma lo scopo di questa umilissima segnalazione è di sollecitare il lettore a leggere le poesie raccolte e commentate nel volumetto dell'editore Aragno. La prima è *Trasfigurazione di un Liceo*. Come spiega il curatore, che a ogni poesia premette una introduzione informativa (quando, dove, come,…), si entra in un'aula del Liceo classico Mariotti di Perugia (dove il Contini cominciò a insegnare); ed è «una descrizione iperbolica e fantastica». Comincia così: «Quando il satiro bonario / era entrato, e i viticci del suo capo / uncinavano il ricordo dei fauni (…)». È del 1936. Il commento risulta molto utile. Ci si conceda, per un esempio, di attirare l'attenzione sull'*uncinavano* del verso 2, che fa scattare il Montorfani investigatore. Che regolarmente va alla ricerca, sul binario della «intra-testualità», se o dove la voce fa la sua comparsa in altri testi dell'autore Contini. Oppure sul binario della «intertestualità» (cioè in testi cronologicamente lontani o vicini) per vedere come sta di salute quella parola in casa d'altri. Nel caso di *uncinare*, verbo che manifestamente piace al Contini, qui nella poesia usato per *agganciare*, ecco rimbalzare i nomi di Dante e di Montale.

Nelle poesie continiane qui raccolte e nel commento del curatore, una presenza vistosa ha il Ticino (per Giorgio Orelli, allievo del Contini a Friburgo, è nota la prefazione in versi alla prima raccolta del poeta ticinese, *Né bianco né viola*, Lugano 1944 e per le *Maschere* del pittore Guido Gonzato: si veda anche l'Appendice II per la riproduzione di alcune maschere. Nel caso di Pino Bernasconi, il Montorfani va un po' nell'iperbole là dove scrive, p. XX dell'Introduzione, di «un'unica, eccezionale figura della cultura ticinese del secondo periodo bellico». Per correggere un poco il tiro torna utile il citato Carteggio Contini-Montale).